

# Primo piano

**L'intervista** | Lo scrittore: «Il digitale interferisce con le capacità cognitive dei giovani»

## «La disconnessione educa i genitori e fa bene ai ragazzi»

### Scuola

Lo psicoterapeuta Pellai sul regolamento provinciale: «Giusto dare un limite alle comunicazioni online»

di Tommaso Di Giannantonio

**D**a un lato la scuola «non può pretendere che gli studenti siano sempre connessi ai dispositivi digitali», dall'altro i genitori «devono riuscire a sentirsi meno coinvolti nelle fatiche scolastiche dei propri figli». Per questo motivo Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva e autore, tra i tanti libri, di *Allenare alla vita* (Mondadori), guarda con favore al nuovo regolamento della Provincia sulla disconnessione a scuola, inviato nei giorni scorsi a tutti i presidi trentini.

#### È necessario, dunque, stabilire fasce orarie offline?

«Ci sono genitori molto ansiosi che vogliono essere avvertiti in tempo reale. Quando il figlio ha un'interrogazione, il mandato dei genitori è quello di andare in bagno e chiamarli per sapere com'è andata. In questo modo l'interrogazione si trasforma in una questione di vita o di morte per il genitore ed amplifica l'ansia dello studente».

#### Anche la scuola deve fare un passo indietro rispetto alle comunicazioni fuori orario?

«Certamente. Quest'anno è arrivata anche una circolare ministeriale che raccomanda ai docenti di dettare i compiti sul diario, e non solo ed esclusivamente sul registro elettronico.



Medico Alberto Pellai

La scuola non può aspettarsi che gli studenti siano sempre pronti a consultare un dispositivo digitale».

#### Dall'altro lato capita che i docenti ricevano mail o messaggi dalle famiglie a qualsiasi ora del giorno. Cosa denota questo atteggiamento?

«Che il genitore non sa rinunciare alla comunicazione istantanea. Non sa rinunciare a scaricare la propria frustrazione e la propria ansia sul messaggio "qui e ora". Quindi fissare delle regole ben precise diventa importante. Tra l'altro si tratta di un tema trasversale ad altre professioni. Si pensi al pediatra: non appena un bambino ha tre linee di febbre, il genitore manda subito un WhatsApp al dottore e se non risponde continua a tempestarlo di messaggi».

#### Il regolamento invita anche a essere equilibrati nell'assegnare i compiti a casa. Cosa ne pensa?

«Assicurare un buon bilanciamento tra lezioni e compiti a casa permette ai ragazzi di sviluppare una capacità di

auto-organizzazione. Ben venga quindi».

#### I docenti, inoltre, dovranno fissare un tetto massimo di verifiche settimanali e giornaliere. Giusto limitare il numero di prove?

«In questi anni, per la prima volta, abbiamo visto numerosi attacchi di panico, spesso legati a un compito in classe o a un'interrogazione. Gli adolescenti, però, hanno sempre fatto le interrogazioni in classe: come mai, proprio oggi, questa sfida genera attacchi di panico? È questa la domanda che dovremmo farci. È un indicatore di una fragilità strutturale dei ragazzi, che non riescono ad affrontare lo stesso livello di complessità dei loro coetanei di 20 o 30 anni fa. Di fronte a questa fragilità emotiva, la scuola non deve martellare lo studente con le verifiche, ma deve garantirgli uno stato di protezione».

#### Quali sono le cause di questa fragilità emotiva?

«Ci sono diversi fattori. Sicuramente i ragazzi sentono molto più intensamente l'aspettativa sulla loro prestazione, e questo anche perché i loro genitori sono più coinvolti rispetto al passato. I genitori non riescono a vedere da fuori la fatica scolastica dei figli, anzi si frantumano loro stessi se qualcosa - un compito o un'interrogazione - non va come deve andare. Questo invischiamento non fa bene al ragazzo. Al contrario, i genitori dovrebbero far capire ai propri figli che l'errore è un'esperienza in cui si impara per non sbagliare in futuro. Un altro fattore di questa fragilità emotiva è legato all'enorme distraibilità che caratterizza la nostra epoca: il digitale è, infatti, anche un dispositivo di distrazione di massa, che interferisce con le capacità cognitive. Oggi, inoltre, gli adolescenti dormono da una a 2 ore in meno rispetto ai loro coetanei di 30 anni fa, e questo incide sulle funzioni per l'apprendimento. Una carenza che si fa sentire anche sulla



Compagni Da sinistra Federico

capacità di essere sul pezzo nell'esperienza della valutazione».

#### Si può parlare di una società iperconnessa?

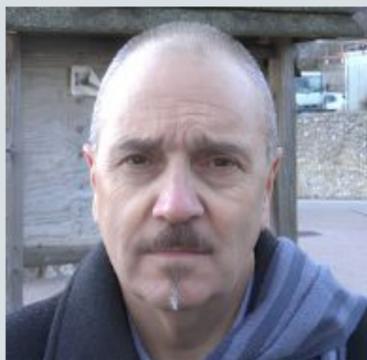
«Certo, la psicologa Twenge ne ha scritto un libro (*Iperconnessi*). La vita degli adolescenti si è spostata in modo eccessivo dalla sfera reale a quella virtuale. Le competenze acquisite nel virtuale, però, non sono trasferibili. Di conseguenza abbiamo una generazione fragilissima: di fronte alla sfida del reale, si sente inadeguata e spesso si ritira nel mondo "dentro"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le reazioni** | Di Fiore (Uil): «Ci sono già buone prassi, ora si contratti». Meo (Cgil): «Si pensi a sburocratizzare il lavoro»

## Sindacati critici: «La montagna partorisce un topolino»

Sindacati critici sul nuovo regolamento della Provincia teso a favorire il «benessere digitale» a scuola. «La montagna partorisce un topolino. Un topolino che può essere pericoloso», dice Pietro Di Fiore, segretario generale della Uil Scuola. «È arrivato in questi giorni nelle scuole uno schema di regolamento che dovrebbe affrontare il tema del benessere digitale e del diritto alla disconnessione: un diritto sacrosanto, che però non è mai stato rispettato, non solo nei confronti degli studenti ma soprattutto nei confronti degli insegnanti - attacca Di Fiore - Almeno per quanto riguarda il personale docente, fino ad oggi sono pochi gli istituti che, a fronte di quanto inserito nel contratto collettivo del 2018, si sono dotati di contrattazioni decentrate che regolano la disconnessione del personale insegnante. Perché, è bene ricordare, il diritto alla disconnessione del personale docente non si esplicita nei regolamenti, ma si contratta». Nonostante il metodo, per così dire non condiviso, «diamo il benvenuto a



Segretario/1 Pietro Di Fiore (Uil Scuola)

questa ennesima iniziativa unilaterale dell'assessorato, quantomeno per gli obiettivi che vuol raggiungere. Certo che - aggiunge Di Fiore - se la vicepresidente si fosse confrontata prima con chi rappresenta le lavoratrici e i lavoratori della scuola, avrebbe saputo che tutti i collegi docenti si sono dotati da tempo di regolamenti sulla valutazione degli apprendimenti, così come da tempo hanno deliberato le modalità



Segretario/2 Raffaele Meo (Flc Cgil)

organizzative attraverso le quali porre in essere le comunicazioni scuola-famiglia». I sindacati rilanciano dunque: «Il regolamento è una bozza che invita a riaprire un confronto perché, sia a tutti chiaro, non partiamo da zero - conclude il segretario della Uil - All'interno di tutte le istituzioni scolastiche, infatti, vi sono già regolamenti e buone prassi che disciplinano i temi affrontati da questa iniziativa».

Il segretario generale della Flc Cgil, Raffaele Meo, contesta anche i contenuti delle disposizioni: «Il nuovo regolamento sul benessere digitale è sbagliato nel merito e nel metodo - sostiene il sindacalista - Pur partendo da un'esigenza reale, il benessere digitale, tratta solo in minima parte dell'iperconnessione e finisce per invadere ampiamente il campo dell'autonomia di docenti e consigli di classe, tradendo anche un'insufficiente fiducia nella classe insegnante». Si riconosce che «il tema dell'ipercomunicazione esiste per tutti e in ogni direzione e di qui a poco diverrà una dei principali temi per conciliare la vita professionale e la vita personale e familiare - considera - La dematerializzazione della comunicazione e la facilità della trasmissione attraverso la posta elettronica sta diventando un problema sempre più ingombrante nella vita delle persone, che nella scuola e per i docenti, fa il paio con una progressiva e inesorabile burocratizzazione del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amici D